

La Asl ai 102 indagati: “Rispetto dei magistrati ma solidali con voi”

Inchiesta sui sopralluoghi per la sicurezza, la Cgil offre ai lavoratori i propri legali “per un adeguato diritto alla difesa”

MICHELE BOCCI

UN INCONTRO tra i vertici della Asl Toscana Centro e gli oltre cento lavoratori del Pissl, il servizio prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, coinvolti nell'inchiesta della procura sulle errate compilazioni delle pratiche di vigilanza. Lo sta organizzando per i prossimi giorni il direttore generale Paolo Morello, che esprimere vicinanza e solidarietà ai lavoratori, «nel rispetto del lavoro di accertamento della magistratura», spiega il manager. Tutto il Pissl, un settore importantissimo per l'azienda, è coinvolto nell'inchiesta e Morello vuole confrontarsi con tecnici, infermieri, medici e ingegneri per dire che le attività di prevenzione e di controllo andranno comunque avanti. L'appuntamento è per venerdì.

Ieri si sono mosse anche Cgil, Cisl e Uil, che hanno segnalato «l'emergenza di come salvaguardare il diritto alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro. I numeri degli infortuni gravi e mortali sono drammaticamente in aumento, una strage che da inizio anno ad oggi ha visto coinvolti tutti i settori, giovani e adulti. Occorre garantire i controlli e le ispezioni». I sindacati chiedono un incontro con la direzione e con la Regione. La Cgil inoltre parla di interrogativi, «il più

importante dei quali è sulla qualità dell'organizzazione dell'azienda sanitaria sia nel gestire correttamente le procedure interne di registrazione delle attività, sia nel garantire un'adeguata informazione e formazione degli operatori». Il sindacato spiega di aver messo a disposizione dei lavoratori i propri uffici legali «per garantire un adeguato diritto alla difesa».

I Nas, guidati dal pm Tommaso Coletta, hanno controllato circa 14mila schede e quelle irregolari sarebbero poco meno della metà. I problemi non riguardano sopralluoghi e controlli non fatti ma registrati, bensì problemi nella compilazione dei resoconti informatici del loro lavoro. Il sistema Metis, che si usava negli anni a cui fa riferimento l'indagine cioè tra il 2012 e il 2014 e che poi è stato sostituito, chiedeva la compilazione di una serie di campi. Ad esempio sopralluogo, esame/ valutazione della documentazione, relazione finale. In particolare l'ultimo non risulta compilato, cosa che rendeva appunto le schede incomplete. Il problema, hanno segnalato alcuni degli indagati, è che a volte il sistema generava autonomamente la relazione e altre volte no. Inoltre mancava la possibilità di inserire alcune attività, come la stessa prevenzione, perché mancava una categoria apposita.

La falsificazione dei documenti sarebbe giustificata, secondo le accuse, dal fatto che il raggiungimento di un certo numero di interventi all'anno avrebbe assicurato un premio ai dipendenti. Quei soldi in più sono riconosciuti a una parte minoritaria degli indagati, cioè solo i medici e gli ingegneri. Si tratta di circa 1.500 euro lordi all'anno, peraltro versati dalla Asl se vengono raggiunti anche altri obiettivi oltre allo svolgimento delle pratiche di vigilanza.

I PUNTI

GLI INDAGATI

La procura di Firenze ha inviato l'avviso di conclusione delle indagini a 106 lavoratori del servizio prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro della Asl

LE ACCUSE

Sono di falso in atto pubblico e di truffa aggravata. Il secondo reato riguarda i medici e gli ingegneri che sono circa il 20% dei coinvolti

IL PERIODO

La procura contesta il lavoro svolto tra il 2012 e il 2014 sul sistema Metis, nel quale a suo tempo si inserivano i resoconti delle ispezioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Operai al lavoro in un cantiere